

Inutili fino ad oggi le sollecitazioni del capo della Protezione civile Carlo Tansi alla Stazione unica appaltante regionale

Servizio allerta meteo, gara d'appalto bloccata da due anni

Attualmente i rilievi vengono effettuati da una ditta di Bologna

Gaetano Mazzuca
CATANZARO

Due anni non bastano alla Regione Calabria per approntare una gara d'appalto, neanche se il servizio che bisogna affidare può servire a salvare vite umane. È quanto sta accadendo alla rete di monitoraggio idro-meteorologico la cui gestione, affidata nel 2011 alla ditta Cae di Bologna, è scaduta il 17 gennaio 2016. Si tratta, in pratica, di 147 stazioni posizionate sulle alture calabresi e che rappresentano l'ossatura del sistema di allentamento meteo.

Questi sensori monitorano i livelli di precipitazioni, quando la quantità di pioggia supera determinate soglie scatta l'allerta, vengono avvisati i sindaci dei Comuni interessati che devono adottare tutte le procedure previste. Insomma senza questi sistemi l'incolumità dei cittadini sarebbe a forte rischio.

Facile immaginare, quindi, che un tema come questo abbia una corsia preferenziale per evitare qualsiasi tipo di interruzione. Alla Cittadella regionale devono pensarla in maniera diversa. Infatti è dal gennaio 2016 che si lavora per predisporre il bando di ammodernamento e manutenzione della rete di monitoraggio e ancora

non è stato prodotto neanche un atto formale. Ma torniamo al gennaio 2016 quando il capo della Protezione civile calabrese, Carlo Tansi, appena insediato, avverte l'autorità regionale stazione unica appaltante della necessità di espletare in tempi brevi la gara. Nel frattempo il rapporto con la Cae viene prorogato di sei mesi. Già ad aprile la Protezione civile trasmette una dettagliata re-

Il monitoraggio consente di segnalare rapidamente i livelli di precipitazione



Stazione appaltante. Carlo Tansi (Protezione civile) chiede procedure rapide

lazione in merito allo stato dell'arte evidenziando, le criticità esistenti, effettuando una ricostruzione puntuale della vicenda e rappresentando, infine, il fabbisogno finanziario necessario di 4.700.000 euro per il triennio 2016/2018 riguardanti il nuovo affidamento. Tutto messo nero su bianco eppure si arriva alla scadenza della prima proroga senza nessun passo avanti. Ad agosto 2016 la Calabria rischia di trovarsi senza più la rete di monitoraggio, ma di nuovo la Protezione civile proroga di altri 6 mesi il rapporto con Cae proprio per evitare di sgombrare le difese di una regione a grave rischio idrogeologico. All'inizio del 2017, anche se con ritardo, comun-

qualcosa sembra muoversi. E il 31 agosto dello stesso anno arriva una nuova comunicazione dalla Protezione civile che sollecita la Regione. A settembre riesce a tracciare una road map che dovrebbe portare in tempi rapidi all'appalto. Il soggetto attuatore del progetto viene indicato nel centro funzionale Multirischi dell'Arpacal. Viene firmata anche un'apposita convenzione con cui vengono trasferite le risorse all'agenzia per l'ambiente. Sembra tutto pronto e invece la farraginoso macchina burocratica si impantana di nuovo. Tutto è fermo anzi, stando a quanto emerso nell'ultima riunione di pochi giorni fa, la procedura potrebbe addirittura tornare indietro. ◀